Proposto dalla CGIL a CISL e UIL

Sciopero generale a Palermo contro la serrata di Piaggio

Già ieri i 3.500 del cantiere navale hanno manifestato — Si prepara lo sciopero cittadino — Il PCI propone un incontro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25.

Uno sciopero generale della città, costituirà, a breve scadenza, la prima risposta dei lavoratori palermitani al pauroso aggravamento della crisi industriale del capoluogo siciliano, culminata nella grave provocazione del gruppo Piaggio che da ieri attua la serrata dei Cantieri Navali dell'Acquasanta, da 50 giorni paralizzati per il rifiuto padronale di trattare sugli aumenti salariali.

La decisione dello sciopero è stata presa questa sera dal Comiato direttivo della CCdL, che ha indicato la durata dell'azione generale di lotta in 24 ore, proponendo alla CISL (che per venerdì ha convocato il Consiglio generale delle Leghe) e alla UIL di decidere insieme in quale giorno della prossima settimana essa debba essere effettuata.

Lo sciopero investirà non soltanto tutto il settore industria, ma anche i servizi pubblici (dipendenti comunali e delle municipalizzate acqua, gas, trasporti, nettezza urbana), l'apparato statale e regionale della città, per un complesso di svariate diecine di migliaia di lavoratori.

La reazione dei 3500 navalmeccanici Piaggio è tuttavia già in atto, decisa e vigorosa. Stamane, le maestranze del cantiere si sono riunite davanti allo stabilimento vigilato dalla polizia dando vita ad una manifestazione nel corso della quale hanno parlato il co-segretario Mazzola e il segretario della FIOM Miceli.

Più tardi, questa sera, i navalmeccanici hanno manifestato davanti alla sede del Parlamento regionale dove si erano radunati alla spicciolata per evitare un nuovo drammatico scontro con la polizia che ha autorizzato solo per domattina un corteo. Domattina, quindi, nuova e più ampia protesta nel centro della città e sino alla presidenza della Regione che — come sottolinea una nota della CCdL — « non riesce ad ottenere dalla direzione del Cantiere l'adesione a dare inizio a trattative convocate dallo stesso governo ». « Eppure il governo — prosegue il comunicato ponendo in luce uno degli aspetti più gravi della vertenza e dei suoi gravi sviluppi — ha in ripetute occasioni consentito alla direzione del Cantiere di attingere per decine di miliardi alle casse della Regione »! La nota camerale, emessa ieri sera, ribadiva quindi la legittimità dello sciopero e sottolineava come ad esso si fosse giunti dopo il fallimento di tutti i tentativi

Sul piano delle altre gravi vertenze aperte, una improvvisa battuta d'arresto si registra nella manovra per la materiale smobilitazione del patrimonio immobiliare dell'El.Si.: in seguito alle denunzie della stampa, l'intendente di finanza ha sospeso per 70 giorni la validità dell'asta in danno dei beni dell'Elettronica disposta per iniziativa dell'esattoria comunale che vanta un credito privilegiato di 114 milioni.

Lo stato di crescente tensione sociale che si va determinando a Palermo (ai gravi sviluppi della vicenda del Cantiere bisogna sommare il dramma dell'El.Si., la crisi delle metalmeccaniche Espi, i diecimila dipendenti comunali e delle municipalizzate sistematicamente senza stipendio, i quattromila senza tetto che hanno occupato le case popolari disponibili, il risanamento non attuato, ecc.) è oggetto oggi di una importante iniziativa degli eletti comunisti della città per una azione unitaria per la soluzione dei più urgenti problemi.

In una lettera aperta, i consiglieri comunali e provinciali, i deputati regionali e nazionali comunisti di Palermo propongono un incontro tra tutti gli eletti della città, di rappresentanti di tutti i partiti democratici, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, degli artigiani, dei commercianti e delle altre categorie produttive per decidere alcune iniziative a sostegno della lotta delle categorie più direttamente colpite. « Si tratta a nostro avviso — è detto nel documento — di far scaturire dall'incontro decisioni che costringano gli organi del governo, e tutti gli altri centri di decisione, a modificare la linea di condotta tenuta sino ad oggi ».

Gli eletti del PCI sottolineano come sarebbe per essi facile oggi assumere una posizione polemica, scaricando le responsabilità della crisi su quelle forze che sino ad oggi hanno governato a Roma e a Palermo e che non hanno saputo dare risposte positive ai drammatici problemi della città. Facile, ma non sufficiente: « Avvertiamo il dovere di assumerci precise responsabilità con l'obiettivo di dare sbocchi positivi al gruppo di problemi più scottanti, risolvendo i quali si può determinare una inversione di tendenza nel grave processo di decadimento delle strutture economiche e civili della città ».

g. f. p.

Per i salari e le libertà

CALABRIA: CRESCE LA LOTTA DEGLI EDILI

I capi-cantiere scagliano i poliziotti, poi li sfamano - Una odiosa montatura - « Taglieggiate » le ditte del Nord - Venerdì sciopero nel capoluogo

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 25

I lavoratori edili dell'Autostrada del Sole, da Scilla al « Petrace », hanno dato inizio, in provincia di Reggio Calabria, all'azione di lotta sindacale per « salari più alti (con l'applicazione integrale dell'articolo 19 del Contratto nazionale di lavoro); con una giusta attribuzione delle qualifiche; per l'adozione di tutte le misure antinfortunistiche; per il rispetto delle libertà sindacali in ogni cantiere ».

Intanto, nelle giornate di venerdì 21 e di sabato 22 si è scioperato in tutti i cantieri dell'Autostrada: alla Moviter, alla Giovannetti, alla Palmieri, alla LdB, alla Tor di Valle, alle Condotte lo sciopero è stato totale. Circa due mila lavoratori hanno partecipato alla lotta.

Un inutile quanto esagerato spiegamento di poliziotti è stato, molto opportunamente, ritirato nella seconda giornata di sciopero.

Alla « Condotte », nella prima giornata di sciopero, decine di poliziotti sono stati sfamati dalla direzione del cantiere: era ancora presto quando, gesticolando, il direttore del cantiere richiamava l'attenzione dei questurini. In un baleno, sono corsi, quasi alla carica: sospettavano un attentato o qualcosa di molto simile. Ma un leggero sorriso fermò il loro affanno: il capo cantiere aprì il cofano della macchina ed un sottile odore di rosticceria colpì, subito, i poliziotti che, dimentichi di essere in servizio, in un baleno consumarono tutto sotto gli occhi « invidiosi » dei lavoratori.

C'è una sorta di intesa fra i capi cantiere e la polizia: lo hanno denunciato esplicitamente, nel corso della lotta, i compagni Catanzariti, segretario regionale della CGIL ed Alvaro Giovanni, segretario della Fillea provinciale. Come spiegare, altrimenti, il ripetersi di gravissmii episodi di repressione e di intimidazione poliziesca quando i lavoratori dei cantieri reclamano i loro diritti?

A Platì, a Solano, a Palmi decine di lavoratori, spesso dirigenti sindacali, vengono diffidati come mafiosi: si indaga sul loro passato, sulle loro amicizie presenti. Ma, gli episodi criminosi di « taglieggiamento » delle ditte « calate dal nord » non diminuiscono: le ruspe, gli attrezzi edilizi continuano a saltare e gli autori, il più delle volte, restano ignoti.

Il peso di questa anormale situazione viene fatto ricadere sugli operai cui si nega una giusta paga, il riconoscimento dei diritti sindacali, persino, la possibilità di protestare contro le più manifeste sopraffazioni. Un pesante clima liberticida è in quasi tutti i cantieri: spesso i direttori dei lavori appaiono dei veri kapò. Suscitano l'indignazione e la collera generali come ieri a Platì ed oggi a Solano.

La polizia ripristina i vecchi metodi alla Marzano: basta la segnalazione di un capo cantiere e l'indomani il lavoratore viene convocato. Si era, persino, tentato di spacciare il segretario della Camera del Lavoro di Platì come un pericoloso ed incallito mafioso. La Porta di Bagnara è stato diffidato dalla polizia all'indomani della sua richiesta di avere applicate le marche assicurative sul libretto di lavoro. Gli episodi sono assai numerosi. Ma, con Annunziato Cambareri, membro della C.I. alla Giovannetti, si è passato ogni limite.

Il capo cantiere, geom. Cittadini, si rifiuta di riceverlo in direzione per discutere sul mancato pagamento dei salari già maturati, lo provoca ed alla fine gli grida: ti farò arrestare perchè vuoi fare scioperare i lavoratori.

In serata, i « soliti ignoti » fanno saltare la macchina del Cittadini. Per costui non ci sono dubbi: sono stati il Cambareri e Figliuzzi. Al commissariato di Villa S. Giovanni gli hanno subito creduto. Mitra in mano, calci alle porte, urla e fra il terrore dei familiari e dei vicini i due, mezzi svestiti, vengono trascinati a Villa dopo una perquisizione accurata delle loro abitazioni.

Il Figliuzzi dopo 15 ore viene rilasciato senza che qualcuno gli abbia detto i motivi dell'irregolare fermo. Il Cambareri, invece, viene tradotto alle carceri di Reggio Calabria e denunciato per « porto di esplosivo e danneggiamenti ».

Del nuovo grave episodio di repressione poliziesca resterà la credulità « ingenua » di certi funzionari. Ma si tratta veramente di ciò? Quanto sta avvenendo in provincia di Reggio Calabria lascia poco spazio a dubbi in proposito.

Ecco perchè i lavoratori edili pongono alla base della loro lotta tanto le rivendicazioni salariali quanto il riconoscimento pieno delle libertà democratiche in ogni cantiere. Ieri in assemblea gli edili hanno proclamato le prime manifestazioni di lotta: venerdì 28 giugno effettueranno una giornata di sciopero gli edili della città capoluogo. I lavoratori, in lotta per più alti salari, per la giusta attribuzione delle qualifiche, per la sicurezza nel lavoro e le libertà sindacali, manifesteranno in corteo per le vie principali di Reggio Calabria.

Da giovedì 4 a sabato 6 luglio — qualora l'Associazione industriali ignorerà le prime azioni di lotta sindacale — gli scioperi degli edili saranno estesi a tutta la provincia: sull'autostrada del sole, sulla super strada ionica, nei grossi cantieri, migliaia di lavoratori sosterranno le loro rivendicazioni con tre giornate consecutive di sciopero.

Enzo Lacaria

Oggi per iniziativa del PCI

Manifestazione a Bari in solidarietà con le Fucine

BARI, 25

Una grande manifestazione cittadina in solidarietà agli operai delle « Fucine meridionali », che da 29 giorni occupano la fabbrica per difendere le libertà sindacali, è stata indetta dalla Federazione barese del PCI per mercoledì 26 giugno alle ore 20 in piazza S. Ferdinando. Parleranno i compagni onorevoli Renato Scionti e Mario Giannini.

Con questa manifestazione il PCI barese pone in prima persona all'attenzione di tutta la cittadinanza il grave problema delle « Fucine meridionali » con tutti gli importanti aspetti di questa eroica lotta contro la politica di rappresaglie sindacali adottata dalle Partecipazioni statali.

La lotta degli operai delle « Fucine », che è una delle più lunghe che la storia del movimento operaio barese annovera, è ormai una lotta dell'intera città perchè i principii di libertà e di dignità per cui si battono i lavoratori delle « Fucine » sono patrimonio di tutti

Allarmante conferma del convegno degli esperti

La crisi idrica a Sassari è di «gravità eccezionale»

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 24.

La situazione idrica nei ventuno Comuni della « prima zona omogenea » è di una gravità eccezionale: sia per ciò che riguarda l'acqua per uso potabile, che per uso industriale e agricolo.

Lo ha confermato il prof. Fassò, titolare della cattedra di idraulica nella facoltà di ingegneria dell'università di Cagliari, che con l'ingegner Binaghi è stato incaricato dalla Regione sarda di studiare un piano idro.geologico nella prima zona omogenea di Sassari, nella relazione tenuta oggi al convegno sull'utilizzazione delle acque nel sassarese. Il convegno è stato indetto dall'Amministrazione provinciale, su suggerimenti del comitato della prima zona omogenea. Dalla relazione e dal dibattito, che è stato ampio, proficuo e critico, sono scaturite indicazioni varie, anche se non si è riusciti a vedere con la chiarezza necessaria quali soluzioni verranno adottate nel futuro immediato.

Il prof. Fassò ha detto che l'*équipe* di tecnici incaricata dalla Regione, ha svolto uno studio imponente fuori dai confini amministrativi della prima zona omogenea, tenendo conto della situazione idrografica intorno alla zona stessa. Per le esigenze acquedottistiche potabili, è stato tenuto conto di quanto è previsto nel piano regolatore generale elaborato dal ministero dei lavori pubblici, nel quale sarebbero state recepite le richieste del Comune di Sassari per un aumento della dotazione di acqua alla città: per i bisogni irrigui è stato tenuto conto delle richieste degli enti interessati e del piano agronomico (che sarebbe quasi pronto), il quale stabilisce la superficie irrigabile e il fabbisogno per ettaro.

Sono quindi stati previsti tre comprensori irrigui: quello del Cuga, del Silis e della Valle del Giunchi. A questo proposito — in risposta ad una nostra precisa richiesta — il prof. Fassò ha assicurato che il piano regolatore elaborato prevede, fra l'altro, la costruzione di un invaso a Santa Maria di Cesa (nella Valle del Giunchi) per l'irrigazione di circa tremila ettari di terreno. Per l'industria sono stati considerati gli elementi forniti dal nucleo di industrializzazione Sassari-Alghero, Porto Torres, anche se — ha aggiunto il prof. Fassò — non sono ancora chiari i propositi per l'industrializzazione nella zona di Sassari.

L'oratore ha detto che la prima zona omogenea ha necessità di 282 milioni di metri cubi all'anno: il 50% per l'irrigazione (130 milioni di metri cubi), il 34% per l'industrializzazione (90 milioni di metri cubi), il 16% per uso potabile (42 milioni di metri cubi sono previsti di perdite.

Di questi, solo una minima parte sono disponibili oggi. Si tratta di disponibilità potenziali. Da tenere presente che sono considerati disponibili (e non lo sono affatto) le dighe del Cuga e del Temo.

Di qui le proposte per l'utilizzazione delle acque del bacino del Coghinas per la zona industriale (molti ne hanno proposto l'utilizzo anche per uso potabile facendo confluire le acque nel bacino del Bidighinzu) e delle acque del Rio Mannu di Ozieri per integrare le acque del Bidighinzu.

Un'eco particolare hanno avuto gli interventi del prof. Pietrocapria e Bo, i quali hanno indicato soluzioni immediate (tenendo conto della drammatica crisi idrica di Sassari e di Alghero) per l'utilizzo delle sorgenti locali e dei pozzi nei vari Comuni approvvigionati dal Bidighinzu E' stata anche proposta una soluzione urgente per portare le acque del Rio Mannu di Ozieri (in zona di Torralba) al bacino del Bidighinzu con un impianto di sollevazione e di pompaggio che sarebbe realizzabile entro breve tempo (circa un anno e mezzo) e relativamente poco costoso.

Sulla diga del Cuga — di fronte a nostra precisa domanda — è stato risposto che la « vajonite » non consente l'invaso e che se ne parlerà al massimo al 1971 almeno così ha detto l'ing Gianu dirigente del consorzio della Nurra.

L'assessore alla Rinascita Abis — con un tono evasivo — ha risposto che la Regione continuerà gli studi, assolverà alla funzione di coordinamento richiesto da molti. Sul mancato invaso del Cuga ha detto che la Regione non ha nessuna responsabilità e che bisogna cercare i responsabili altrove, più in alto della Regione.

Salvatore Lorelli

Fallimento del centro-sinistra

Il commissario al Comune di Matera

Dal nostro corrispondente

MATERA, 24.

La crisi al comune di Matera è stata definitivamente sancita con le dimissioni ufficiali dei gruppi consiliari della DC e del PSU il cui atto ha aperto la via alla gestione commissariale. Il commissario infatti, si è insediato oggi.

I due partiti, facendo dimettere i propri gruppi consiliari, non hanno fatto altro che scappare dinanzi alle loro gravi e pesanti responsabilità, dopo aver paralizzato il comune

Le dimissioni collettive dei 17 consiglieri democristiani e dei 5 rappresentanti del PSU riconoscono palesemente l'impossibilità di continuare a collaborare nella gestione del Comune.

I socialisti unificati, pur avendo da molto tempo, riconosciuto che con la prepotenza della DC è impossibile stabilire legami di collaborazione politica amministrativa, non hanno però mai avuto la capacità di uscire dalla fase della denuncia ed hanno invece permesso ai democristiani di continuare a gestire il comune capoluogo con una interminabile serie di illegalità e soprusi. La DC, per circa quattro anni, ha espresso il peggio della sua politica, ricacciando indietro i problemi che assillano le classi lavoratrici della città,

Le conseguenze della politica del centrosinistra si riscontrano nel blocco dell'attività edilizia, dal momento che il nuovo Piano Regolatore, per le remore frapposte dall'immobilismo della maggioranza di centro sinistra, non è stato ancora redatto, nè è possibile dare un termine ragionevole alla sua definizione. Ma c'è di peggio. Allo stato attuale, mentre per circa quattro anni DC e PSU hanno giocato alla crisi sulla pelle della città, i fondi stanziati dalla nuova legge per il risanamento dei Sassi, 5 miliardi e mezzo, sono rimasti congelati.

I comunisti, con un manifesto curato dalle sezioni cittadine e dal gruppo consiliare del pci, hanno rivolto ai materani un appello « perchè contribuiscano con il voto a rendere possibile la formazione di una nuova maggioranza fondata innanzitutto sull'unità delle forze che si richiamano agli ideali del socialismo ».

D. Notarangelo

Contro gli accordi del MEC e per una politica di riforma agraria

In tutto il Mezzogiorno ondata di lotte contadine

Una ondata di lotte, che vede la partecipazione massiccia dei contadini, sta sconvolgendo il Sud — dalla Puglia alla Lucania, dalla Sardegna alla Sicilia — ed ha come obiettivo due rivendicazioni essenziali: la sospensione dell'applicazione degli accordi del MEC in agricoltura e l'inizio di una effettiva riforma agraria e di sviluppo economico e sociale delle campagne.

Ancora non si è spenta la eco della grandiosa manifestazione che ha veduto migliaia di contadini, coloni e mezzadri pugliesi confluire a Bari, e delle altre manifestazioni contadine di Castellaneta (Taranto), di S. Marco in Lamis (Foggia), di Policoro (Matera), di Potenza dove i contadini hanno invaso il salone del Consiglio provinciale che discuteva la grave crisi provocata dalla siccità prima e dai nubifragi poi, e già altre agitazioni si annunciano, anche in preparazione del raduno nazionale che il 5 luglio prossimo vedrà confluire a Roma i contadini, braccianti, mezzadri, coloni, cooperatori di tutta Italia per portare al Parlamento e al governo la voce e le rivendicazioni delle masse contadine.

Nelle foto (dall'alto in basso): alcune immagini delle manifestazioni contadine degli scorsi giorni, nell'ordine quelle di S. Marco in Lamis, di Castellaneta e di Policoro.

Usando il denaro pubblico e i favori dei notabili dc

Come l'operaio viene sfruttato alle «Vetrerie» di Castellana

Il sindaco dc ha regalato il suolo poi si è presentato come « benefattore » — Furto nella busta-paga e chi protesta viene licenziato — Ritmi di lavoro infernali — Si prepara la riscossa

Nostro servizio

CASTELLANA GROTTE (Bari), 25

Conviene per i padroni produrre bottiglie, o qualcos'altro, in un piccolo centro del Sud completamente privo di fabbriche e privo di manodopera veramente qualificata. Il poco — si dice — è sempre meglio del niente. L'imprenditore non corre rischi. Da una parte la Cassa per il Mezzogiorno mette a disposizione i suoi contributi a fondo perduto ed i crediti agevolati, e se il deputato del posto si interessa (in cambio saranno assunti tutti i suoi raccomandati) la pratica va a compimento in pochi mesi; dall'altra gli amministratori dc di questi comuni depressi fanno a gara a chi concede suolo e infrastrutture in più. All'imprenditore non resta allora che la scelta.

I padroni della S.p.A. « Vetreria Meridionale » aprirono la loro fabbrica circa cinque anni fa a Putignano col sistema che abbiamo detto. L'esperimento andò bene al punto che qualche mese fa si posero il problema di un ampliamento dell'azienda. Pronti gli altri contributi della Cassa per il Mezzogiorno, al capitale locale si aggiunse quello milanese e fra le offerte che faceva il Comune di Putignano e quelle del Comune di Castellana (con ambedue sindaci dc in concorrenza tra loro a chi offriva più agevolazioni agli imprenditori privati) vinse quello di Castellana e la fabbrica ampliata e rimodernata sorse qui. Il suolo che questo Comune ha regalato agli azionisti della « Vetreria Meridionale », che produce bottiglie che vengono spedite al Nord, è costato, fra prezzo e interessi (perché il Comune ha contratto un mutuo) ben 130 milioni.

Il sindaco dc di Castellana ha fatto la sua campagna elettorale presentandosi come il benefattore, insieme agli industriali, del paese. « Vi daremo lavoro », aveva detto il sindaco inaugurando la vetreria. Il lavoro l'hanno avuto 120 operai, un po' di Castellana, un po' dei paesi vicini. Quello che gli operai non hanno avuto sono i salari dei contratti, sono i premi di produzione, le indennità di mensa e le ore straordinarie pagate come si deve, e tutto il resto.

Si produce convenientemente dando ai lavoratori solo la paga base e la contingenza e negando tutto il resto. Un furto ai danni dei lavoratori di diversi milioni al mese. Su quindici operai conduttori di macchine, solo tre hanno questa qualifica, percependo però sempre solo la paga base e la contingenza. Molti degli operai più giovani provengono dalle scuole tecniche e professionali con tanto di qualifica ma sono pagati come operai di quinta categoria e portano a casa quarantottomila lire al mese. Per molti di questi la casa non è a Castellana ma distante venti e più chilometri, per cui le otto ore di lavoro diventano 12 e 13. L'operaio elettricista, invalido, Nicola Manna, il giorno di Pasqua di quest'anno lo trovarono un attimo appisolato; aveva lavorato le prime otto ore (dalle 6 alle 14) e aveva montato di nuovo dalle 22 alle 6 del mattino.

Ebbe un rimprovero e la cosa forse non avrebbe avuto seguito se i padroni non avessero saputo poco dopo che il Manna si stava dando da fare per formare la Commissione interna. Quando un giorno si presentò per reclamare 10.000 lire di ore straordinarie che non aveva trovato nella busta paga si ricordarono che era l'operaio che un giorno si era assopito sul lavoro, così lo licenziarono in tronco.

Questa è solo materia corrente per i padroni della « Vetreria Meridionale », come le punizioni, il licenziamento anche di invalidi del lavoro (come è accaduto per Giovanni Angiulli, recentemente, eppure scaricava sacchi da mezzo quintale).

La trovata dei padroni della « Vetreria Meridionale » è un altra e non si può dire che non sia originale I padroni di questa fabbrica hanno inventato « l'istituto della prova ». Ogni settimana entrano degli operai che chiedono di essere assunti per la prova. La quale dura anche diversi giorni. Poi la prova non va bene. Un grazie e amici come prima. Il salario non si paga. Per un macchinista questo tipo di prova è durato anche 15 giorni e non è stato pagato.

Sui ritmi di lavoro e sullo sfruttamento operaio diremo solo che un contadino di ventinove anni che ambiva entrare in fabbrica si fece raccomandare dal parroco. Vendette il piccolo podere che aveva ed un automezzo. Passati pochi mesi, non resistette più agli sforzi e lasciò la fabbrica e tutte le speranze di diventare operaio e di guadagnare di più.

Gli operai della « Vetreria Meridionale » l'hanno sperimentato sulla loro pelle e si apprestano ad una riscossa.

Italo Palasciano

Dibattito a Bari

BARI, 25.

« Scuola e contestazione » è il tema del dibattito che si svolgerà giovedì 27 giugno alle ore 19 nella sala consiliare del Comune di Bari.

Le relazioni introduttive saranno tenute da Aldo Romano (Motivi di crisi dell'università e riflessi sul movimento studentesco), Raffaele Chiarelli (Scuola e programmazione), Maria Ricciardi Ruocco (La contestazione dei ragazzi di Barbiana), Vito Savino (La dimensione politica del movimento studentesco), Giuseppe Vacca (Gli studenti: sono un « gruppo marginale »?).

Domani all'Aquila Comitato regionale abruzzese del PCI

L'AQUILA, 25.

Si riunisce domani, giovedì, alle ore 10 all'Aquila il Comitato regionale abruzzese del Partito Comunista Italiano.